

## LA FINE DEI GIUDICI

**La società della Semi-immortalità non può prescindere dal principio di utilità. Caposaldo ineludibile chiamato a difendersi dai suoi stessi eccessi: accidia e utilitarismo**

**D**opo i principi di verità, collaborazione e responsabilità incontriamo il principio di utilità che occupa quindi un'interessante quarta posizione. Interessante sia perché il concetto di «essere utile» è presente nell'elenco dei principi, sia perché è posizionato nel punto intermedio della scala gerarchica. Ricordo che i principi fondamentali della società della Semi-immortalità sono: 1-verità; 2-collaborazione; 3-responsabilità; 4-utilità; 5-estetica; 6-benessere; 7-merito. L'ordinabilità dei principi è una delle tante innovazioni necessarie affinché la legge possa diventare finalmente computabile. Possiamo dire che tutti i principi sono ugualmente importanti, la gerarchia entra in gioco solo nei casi di conflitto. Durante le simulazioni all'interno del nostro laboratorio di ricerca abbiamo notato che è proprio la diversa gerarchia dei principi che produce i diversi sistemi filosofici e quindi le diverse forme di società.

**N**aturalmente ci sono molte persone «senza principi», o quantomeno con principi fortemente adattabili alle circostanze. Queste persone generalmente non contano nulla, vengono trascinate dagli eventi e neanche grazie alla forza dei numeri (sono la maggioranza) riescono a esprimere qualche segno degno di nota. Dall'altra parte abbiamo le persone con un forte profilo etico (religioso o laico, comunitario o individuale) in grado di condizionare, non sempre in senso positivo, le varie dinamiche sociali. La maggior parte dei sistemi filosofici condivide i principi della società della Semi-immortalità, le differenze risiedono fondamentalmente nell'ordine in cui questi principi vengono considerati. Anche sistemi filosofici impresentabili come il nazismo e il comunismo contengono dei valori condivisibili, il problema è appunto la gerarchia di questi valori. Per esempio, i sistemi illiberali di destra tendono generalmente a posizionare in prima posizione il principio di merito e a posizionare in ultima quello di verità. Analogamente i sistemi illiberali di sinistra tendono a posizionare in prima posizione quello di benessere e sempre in ultima quello di verità.

**I**nteressante anche osservare che molti sistemi filosofici «religiosi» tendono a posizionare in prima posizione il principio di collaborazione e, analogamente, molti sistemi filosofici «economici» tendono a posizionare in prima posizione quello di utilità. La gerarchia dei principi della società della Semi-immortalità crediamo sia, allo stato attuale delle conoscenze, quella in grado di aumentare il più possibile le probabilità di vivere bene e a lungo. Non è escluso che, una volta che la legge diventerà computabile, si formeranno va-

rie società tra loro alternative e che ognuno potrà aderire alla società in cui si sentirà maggiormente rappresentato. La figura del giudice, e tutto il relativo collegato giuridico, tenderà in ogni caso progressivamente a scomparire, o quantomeno a modificarsi radicalmente, a causa della tendenziale eliminazione della discrezionalità di chi giudicherà.

**R**itornando al principio di utilità, la sua posizione intermedia consentirà sia di evitare la presenza all'interno della società dei parassiti e dei fannulloni e, contemporaneamente, anche di non esasperare le dinamiche utilitaristiche. I primi tre principi dovrebbero infatti essere in grado di vincolare i comportamenti degli individui che tendono a massimizzare l'utile. Per esempio, il principio di verità imporrebbe alle aziende di perseguire l'utile senza però mai dire il falso. Basterebbe solo il rispetto di questo semplice principio per evitare le profonde ingiustizie e i conseguenti danni a catena a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi.

**A**nalizzando con attenzione il principio di utilità si può anche capire nell'essenza l'ispirazione fortemente liberale e convenzionalista della società della Semi-immortalità. Il principio di utilità non dice che è, in assoluto, sbagliato essere dei fannulloni o bighellonare a piacimento senza meta nel mondo. Dice che è sbagliato farlo nel caso si voglia raggiungere, insieme ad altri, la comprensione completa del reale. E dice, soprattutto, che è sbagliato e illegittimo farlo una volta che si è sottoscritto un accordo. In senso generale una persona può fare tutto quello che vuole, dal rimanere per sempre fermo a ciondolare senza scopo in un angolo, al costruire per tutta la vita mandala della durata di qualche ora. Ma, una volta che ci si posiziona all'interno di un accordo liberamente sottoscritto, chi vi partecipa è inequivocabilmente tenuto al rispetto dei principi.

**C**redo che a questo punto si stia delineando, con una certa precisione, lo scenario politico-sociale che, secondo noi, caratterizzerà la nostra civiltà nei prossimi anni. Non sarà più l'identità territoriale a determinare l'aggregazione tra le varie persone (con buona pace dei vari movimenti nazionalisti e autonomisti), ma sarà l'identità mentale il principale collante tra i diversi gruppi sociali. Nell'era della singolarità tecnologica i confini geografici perderanno progressivamente di importanza e assisteremo alla nascita e allo sviluppo di varie tipologie di confini mentali.

{ DI GABRIELE ROSSI }

## CARO MONSIEUR

Il ricordo di Gino Macaluso nelle parole di chi ha accompagnato e ammirato la sua vita.  
Senza retorica, con il desiderio commosso di salutare un uomo indimenticabile

### *In una foto, tutto il suo mondo. Che è anche il mio*

*Ricordarlo è doveroso e doloroso, perché il vuoto che lascia è incolmabile. Come posso dimenticare il momento in cui mi ha offerto la sua amicizia, più di 20 anni fa? O ancora la festa per il suo 50° compleanno, 12 anni fa, organizzata da Monica sulle colline di Torino, in una splendida villa, assieme a tutti gli amici più cari? Come posso dimenticare la «smanettata» a Digione con la Lancia Lc2 Gruppo C, l'Alfa 155 Dtm, la Renault Turbo F1 che fu di Jabouille, e io con la Dodge Viper, in scia uno all'altro, per celebrare la grande sfida Arnoux-Villeneuve. Su da un'auto, giù da un'auto per tutto il giorno, sfogando i nostri istinti repressi di piloti, e la sera, via con il Pinot nero di Borgogna. E poi come posso scordare il gesto di Gino, quando gli dissi che avrei creato il mio giornale? Venne a Milano da Torino per partecipare con eleganza alla costituzione di questa società. È stato tra i primi a credere in me, al mio progetto, a scatola chiusa. E ancora ricordo con affetto le ore trascorse al telefono, a confrontarci su tutti i problemi, dei tumori dell'Acì, o della Csai di Monza, di cui era presidente. Partivo spesso da Milano alle 15 per andare a trovarlo: cenavamo insieme vicino a La Chaux-de-Fonds, dove ha sede la Manifattura. Un pasto breve perché alla sera mangiava poco; un saluto e poi tornavo a Milano riflettendo sulle tante considerazioni che avevamo fatto assieme sulla vita a 360°. Tutto questo mi mancherà tanto. Come le sue dissertazioni sui suoi amati Girard-Perregaux, sempre eleganti, performanti e veloci... Sono sicuro che Monica, Massimo e Stefano sapranno tener alta e valorizzare la sua immensa cultura orologiera. Questa che vedete a fianco è la foto che ho scelto tra le tante scattate per «Monsieur»: in questa immagine c'è tutto il suo mondo, quelle passioni che venivano superate solo dall'amore per la famiglia.*

Franz Botré



### *Un vero maestro d'arte, esempio di tenacia*

Caro Gino, lascio alle istituzioni di cui hai fatto parte le parole ufficiali di commiato. Io preferisco ricordarti in una maniera più diretta e semplice, come era la nostra amicizia: un'amicizia che si è nutrita di confronti e di collaborazioni, e che risale alla notte dei tempi. Trent'anni sono tanti. Preferisco ricordare tutto quello che hai fatto per me: la tua fiducia nel seguirmi in avventure che sono poi diventate storie, e che hanno saputo lasciare un segno nel mondo professionale in cui siamo vissuti. La memoria: quando, nonostante il tuo riserbo e la tua iniziale riluttanza, hai preso il mio posto nell'Aihh (Association Interprofessionnelle Haute Horlogerie) e con quanto entusiasmo, armati dei nostri bastoni da pellegrini, abbiamo fatto il giro del mondo alla ricerca di nuovi adepti. L'atto di coraggio con il quale, lasciato il contesto di Basilea, hai deciso di

venire a far parte del Salon International de la Haute Horlogerie: in pochi hanno pensato a una decisione strategica, in molti a una combinazione tra due italiani espatriati in Svizzera. La verità, come sempre, è figlia del tempo: la nostra passione, il nostro tiranno. Sei stato fondatore, assieme a Richemont e Audemars Piguet, della Fondation de la Haute Horlogerie: era il 1995. Da allora, come membro del Direttorio, la tua pazienza e la tua fede ci hanno permesso di costruire quello che oggi è un vero polo culturale. Quante storie, quanti momenti. Quanti percorsi costruiti nel tempo come un dialogo, in cui due caratteri diversi si confrontavano senza mai arrivare a uno scontro. Lascio da parte gli onori che hai ricevuto e i successi che hai ottenuto nella ricostruzione di Girard-Perregaux e nella creazione di Jean Richard: le testimonianze sono molteplici ed eloquenti, e ricordarle sarebbe in questa occasione pleonastico. Mentre è per me prezioso ricordare le ore in cui, nel tuo studio-atelier a La Chaux-de-Fonds progettavi non solo come architetto (quale tu eri) ma anche come un vero maestro d'arte i tuoi nuovi orologi, sempre più complicati, sempre più belli: disegnavi e progettavi la tua passione come gli ideali maestri della haute horlogerie, che sanno unire estetica e funzionalità, forma e precisione, linea e sostanza. Un esempio, un modello: credo che i maestri della tua caratura siano rarissimi. Ma sono certo che il tuo esempio potrà motivare e spronare i giovani a imboccare e sviluppare questa strada. Stai passando dalla terra al cielo, e credo di poterti dedicare un solo pensiero, come quello dei tifosi che applaudivano sulle strade Bartali quando vinceva in montagna: vai Gino!

Franco Cologni

### *Industriale illuminato con sensibilità da precursore*

Gino non era tipo di molte parole. O meglio, amava parlare attraverso le sue creazioni: sia l'inf-

nitamente piccolo di un'architettura d'orologio sia il rombo del motore di una delle sue amate vetture. A proprio agio con la velocità o con i tempi lunghi di un'industria che si misura nei secoli piuttosto che con le emozioni effimere. Un artista, certo, ma con la lungimiranza dell'industriale che sa investire in tecnologia. Ma, soprattutto, Gino amava ascoltare le tendenze e gli umori del pubblico con la sensibilità di un pellerossa che sente crescere un filo d'erba nella prateria. Senza cedere alle suggestioni della moda ma con una rara capacità di vedere oltre. Quasi che dalle sue avventure nei rally a fianco di Lele Pinto, con cui aveva vinto un europeo rally, avesse ereditato la capacità di affrontare le curve della vita. E di trasmettere emozioni. Ha traversato la vita con la curiosità di *Alice nel paese delle meraviglie*. Come in una favola. Troppo breve.

Ugo Bertone

### **Intelligenza raffinata e raro buon gusto**

Ho conosciuto Gino Macaluso nella seconda metà degli anni 80. Io avevo da qualche anno cominciato a occuparmi di orologi, avevo pubblicato un paio di libri insieme con i miei amici Franco Nencini e Jader Barracca e tenevo una rubrica su *Il Giornale*. Gino mi contattò e mi invitò ad andarlo a trovare a Torino, dove aveva la sede per la distribuzione dei marchi Breitling e Hamilton. Fu un incontro molto piacevole e un'esperienza che mi servì per il futuro. Mi trovai di fronte, infatti, a una persona non solo più che competente del settore, ma soprattutto gentile, di estrema raffinatezza intellettuale e di grande buon gusto; non a caso il successo mondiale del modello Chronomat di Breitling si deve in buona parte ai suggerimenti di Gino. Diventammo amici, seppi che era un architetto e imparai, frequentandoci negli anni, che la sua competenza non si fermava certo agli orologi, ma si estendeva in profondità all'arte, all'architettura (nel suo studio campeggiavano ritratti fotografici di Le Corbusier) e all'automobilismo sportivo, infatti era anche un campione del volante, di rally per l'esattezza, fino a diventare anche presidente della Csa (Commissione sportiva automobilistica italiana). Una grande passione quella di Gino per l'auto che eguagliava quella per l'orologeria, dove le sue doti umane e imprenditoriali gli consentirono di salvare dal de-

clino prima la Girard-Perregaux e poi di dare vita al Gruppo Sowind, una vera manifattura di orologi, come era un tempo, comprendente anche la marca Jean Richard. Ma Gino fu anche uno dei primi a dare fiducia a Franz e a me quando decidemmo di fondare *Monsieur*, una fiducia che si concretizzò non solo a parole, ma anche con la presenza societaria nel gruppo editoriale e con il sostegno che non ci ha mai fatto mancare. E di questo ti saremo sempre riconoscenti, Gino; ma la nostra gratitudine è soprattutto per la tua preziosa amicizia.

Giampiero Negretti



### **Quando la società sarà Semi-immortale**

Ha suscitato l'interesse di molti lettori la rubrica di Gabriele Rossi, «La fine dei giudici», ispirata ai temi del libro *Semi-Immortalità* (sotto, scritto con Antonella Canonico, edito da Lampi di stampa, 18 euro). Ricordiamo che la nuova «legge» elaborata all'interno del suo laboratorio di ricerca vedrà la luce come *Accordo temporaneo tra sistemi intelligenti* nel mese di marzo 2011.

Caro direttore, *Monsieur* di luglio ospitò un pezzo di Gabriele Rossi, «La fine dei giudici», prevedendo che, grazie all'intelligenza artificiale, si eviterà l'applicazione discrezionale della legge. Vorrei aggiungere che questa discrezionalità, tanto per

fare un esempio, ha contribuito a concentrare in Italia la metà delle rapine che si compiono in Europa. Noi importiamo delinquenti e incoraggiamo quelli autoctoni, esponendo al rischio quanti non possono pagarsi una tutela preventiva e concentrata, costruita sulla protezione della città, del quartiere, della casa e, infine, della singola persona durante i suoi spostamenti e nel normale svolgersi della sua vita sociale.

Gli indici di vivibilità delle città sono la confessione d'un fallimento nel paese delle 26 polizie e con una spesa politica inarrestabile, mentre due terzi delle città sono in condizioni arcaiche di sicurezza. Secondo Gabriele Rossi sarà possibile cancellare «la discrezionalità dell'attuale sistema giuridico», con le conseguenti storture sociali (come nell'esempio precedente) e politiche, cui assistiamo ogni giorno, quando potremo gerarchizzare i principi e gli articoli della Legge, applicandoli con un algoritmo, retto dalla matematica della mente, la cui conoscenza ci apparterrà entro il 2020. Rossi promette ulteriori ragguagli. La cosa ci intriga e lo terremo d'occhio. Resta però il fatto che al 2020 mancano dieci anni; non sono pochi. Fattibile o meno che sia lo scenario di Rossi, non rassicura quanto avviene in attesa del suo algoritmo hitech e imparziale. La perfetta capacità di riprodurre i processi cerebrali umani non sposterà di un'acca i rapporti di forze che determinano la distribuzione del potere. Se qualcuno mi imputa di rifarmi a un concetto gramsciano del potere, io rilancio ricordando che per Gramsci la storia è maestra ma non trova alunni. Rossi infatti dimentica che in nessun caso una poderosa avanzata della scienza applicata ha determinato uno spostamento del potere. Semmai ha influenzato la guerra ovvero i metodi di lotta per conquistare il potere, ma il vantaggio è rimasto saldamente in mano a chi il potere lo deteneva all'inizio del processo.

Con l'Information and Communication Technology si plaudì a un rivoluzionario strumento di controllo democratico dal basso. Mentre questo beneficio è stato marginale, al contrario, la capacità dai piani alti di controllare le informazioni s'è accentuata per quantità e qualità. Si fermi a riflettere chi sta per obiettare che la mia affermazione è smentita dal sito Wikileaks di Julian Assange, che ha portato alla luce i 92mila docu-

# VORREI.

Il lusso di vivere bene la vita. Ora posso.  
A Pesaro Hotel Excelsior.



SPA  
EXCELSIOR

Rosso come il fuoco e come il vino, marrone  
come gli alberi nudi e le castagne, verde scuro  
come il migliore extravergine: a novembre  
la natura fa treni nella Spa Excelsior.

## Castagne e vino, benessere d'autunno

2 Notti con sistemazione in camera confort e colazione continentale a buffet

1 Cena al 69 Restaurant

1 Cena al Bistrò Excelsior

Bagno in idromassaggio (ad uso singolo o di coppia) al vino Novello

Esfoliante corpo alla ferina di castagne

Massaggio ad impacco all'olio extravergine di oliva e polpa di castagne salficcate

Accesso alla SPA Excelsior per tutta la durata del soggiorno.

Soggiorno 2 notti a **349.00** euro a persona.

I pacchetti sono validi dal 1 novembre al 31 dicembre 2010. Esclusi ponti e festività.

Tel. +39 0721 420011



IL PRIMO HOTEL 5 STELLE  
DELLA RIVIERA ADRIATICA  
DELLE MARCHE

EXCELSIOR  
★★★★★

1 Lungomare Nazario Sauro 20/24, 61121 Pesaro, Riviera Adriatica, Marche, Italia. [www.excelsiorpesaro.it](http://www.excelsiorpesaro.it)  
Numero Verde 848 838 400

CARO MONSIEUR

20

menti segreti del Pentagono. Un sito Wikileaks non fa storia, ammesso che l'operazione sia così come appare, e questo ce lo dirà solo il tempo. Basti dire che se questa fosse una notizia intossicata non vi sarebbe nulla di nuovo.

L'Italia, inoltre, è un caso più ingravescente di altri di democrazia sclerotizzata a causa dell'incalzare d'un potere oligarcoburocratico, quello della magistratura, nelle cui fila, ieri col terrorismo, poi con la mafia, oggi col berlusconismo, allignano anche procedure antidemocratiche, sebbene legali. Basti un esempio. Non c'è direttore di giornale che non scoraggi la cronaca delle malfatte d'un magistrato. Il perché è semplice: qualunque toga quereli un cittadino, di qualunque rango, dall'infimo all'insigne, ha ottime probabilità di portare a casa pacchi di soldi di risarcimento. Venerati maestri del giornalismo, bercianti contro la «legge bavaglio», come mai la mordacchia imposta alla libertà di stampa dai magistrati vi pare sopportabile? Eppure basterebbe poco: quando un magistrato oppone querela per cronache concernenti lui o altro magistrato, un giuri super partes, di eminenti che non siano né magistrati né giornalisti, decida sull'ammissibilità della querela. Ecco gli ululati. «E la Costituzione, dimenticate la Costituzione?». Modifichiamola, anzi, cominciamo subito, riconquistiamo la libertà di stampa, prima che l'intelligenza artificiale, annunciata da Gabriele Rossi, dia una mano ulteriore a un potere già straripante di suo.

*Piero Laporta*

Egregio direttore,  
stavo rileggendo il numero di agosto della vostra sempre interessante rivista, quando mi sono soffermata a leggere l'articolo di Gabriele Rossi. L'articolo inoltre mi sembra eccessivo e pur parlando di un'ipotetica società lontana dall'attualizzarsi lo trovo particolarmente fastidioso quando afferma (riporto esattamente): «Chi dirà il falso verrà immediatamente radiato dalla società, senza alcuna possibilità di essere perdonato o riammesso... anche tutte quelle anacronistiche situazione che possono essere riassunte nel concetto pietista di bugie a fin di bene». Radiato dalla società? Senza possibilità di essere riammesso? Magari perché si è detto al proprio figliolo che il micio è scappato per risparmiargli il dolore di saperlo morto. O alla madre: «ti trovo bene», pur essendo preoccupati per la sua salute? Oppure più semplicemente non si è stati completamente sinceri con il partner che ci chiede un parere su un capo d'abbigliamento. Ricordiamoci che anche San Pietro ha mentito tre volte, pianse, se ne pentì e ora viene ricordato come il primo Papa. Chissà cosa gli avrebbe fatto il signor Rossi visto che la sua bugia non era neanche a fin di bene ma guidata dalla paura. È sicuro signor Botré di non aver mai detto ai suoi familiari, ai suoi colleghi, ai suoi lettori una bugia a fin di bene? Io credo che se lo ha fatto avendo come fine il bene ha fatto meglio, molto meglio, che se avesse detto verità inopportuna.

*Antonia De Silvestri*